

# IL NOSTRO PENSIERO SU ALCUNE TEMATICHE IMPORTANTI

- ▶ Più risorse per i Consorzi Fidi, più incentivi non necessariamente fiscali alle Piccole e Medie Imprese mirate per lo Sviluppo Economico non trascurando la Ricerca e l'Innovazione. Gli incentivi non devono servire per la sopravvivenza, ma per avere Aziende strutturate e pronte competitivamente per i mercati futuri, accelerando anche il sistema di più occupazione abbinato ad un'alta formazione.
- ▶ Aree artigianali e CAI da tenere maggiormente in considerazione con : riqualificazione, sistemazione dell'arredo, toponomastica, sicurezza stradale con segnaletica adeguata, cartellonistica indicativa, cablaggio, servizio per autotreni, servizi in generale, raccolta rifiuti differenziata e personalizzata oltre ai rifiuti speciali, maggior controllo nella sicurezza anche con eventuali telecamere, ecc.
- ▶ Incentivare l'insediamento di imprese, l'uso di modalità telematiche, l'integrazione tra la produzione e la ricerca scientifica, promozione imprenditoria giovanile , osservatorio sui macro fenomeni economici. Per imprenditrici, imprenditori e dipendenti è da cominciare a pesare che in queste aree si potrebbe far nascere anche un asilo. Nelle aree Artigianali della montagna la massima attenzione in più per l'ambiente.
- ▶ Centro Storico ha bisogno di essere sempre il fulcro della Città , il cuore, la vita. Oltre al problema del ripopolamento c'è l'arredo, la ripavimentazione, più verde nelle piazze, l'interdizione al traffico iniziando da alcune fasce orarie da decidere insieme alla commissione al traffico, divieto di auto davanti alle Chiese e Monumenti, aumento dei posti auto per la sosta con collegamenti veloci di trasporto pubblico con navette possibilmente elettriche e alcune predisposte anche per i portatori di handicap, migliore illuminazione, maggiore sicurezza, pulizia ottimizzata e raccolta differenziata, in alcuni punti dove è necessario un maggior decoro prevedere cassonetti a scomparsa da programmare insieme alla ripavimentazione, maggiore sicurezza e controllo da parte delle forze dell'ordine, incentivi mirati per botteghe artigiane di qualità , per il commercio, per la zona delle Conce, ritorno di uffici importanti per ora delocalizzati, ecc. Chiusura dell'anello interno del C.S. pensando anche al "sotto i Canapè" ... Ritorno della Fiera di Santo Manno e di San Feliciano nelle Piazze del Centro Storico possibilmente "a tema" fin poi scemare con gli articoli pesanti e per l'agricoltura verso il Plateatico con continuità.
- ▶ Viabilità Parcheggi - Trasporto da migliorare con un nuovo piano che integri i tre settori per dare migliori servizi ai cittadini e a chi usufruisce saltuariamente della città. Migliorando l'intero sistema si potrà ottimizzare anche sui costi apportando nel contempo benefici di vivibilità e di immagine.
- ▶ Nuova SS 77 nel rispetto dell'ambiente da sempre sostenuta, può aiutare lo sviluppo economico e turistico del territorio; assieme va sollecitato il collegamento tra le aree artigianali, il Centro Agroalimentare e con loro il futuro sito della Piattaforma Logistica senza dimenticare la valorizzazione dell'Aeroporto che sicuramente avrà finalità industriali, commerciali e di Protezione Civile.
- ▶ Ex-Zuccherificio ed ex-Ospedale poli funzionali di servizi, direzionali, commerciali, abitativi, svago e tempo libero. In questa zona si potrebbe prevedere un sito universitario, perché sentiamo dire che per far tornare gente nel Centro Storico si agevoleranno le giovani coppie, ma quante sono poi in un anno? Senza qualcosa di forte non vediamo risultati che possano concretizzarsi, mentre ad esempio con solo 1000 studenti potrebbero essere affittati almeno 300 appartamenti. E' un'idea. Come quella di collegare velocemente Foligno con il Capoluogo. Senza possibilità di smentita possiamo documentare che la popolazione del comune di Foligno nel 1995 era di 52.930 residenti e nel 2003 era di 53.060, pertanto negli ultimi 9 anni sono aumentate soltanto 130 residenti. Dati presi da una pubblicazione del Comune di Foligno nell'appendice "Foligno negli ultimi 10 anni" finito di stampare l'8 Aprile 2004. Agli inizi del secolo scorso Foligno era importante per la Scuola di Arti e Mestieri che molto ha dato al territorio permettendo di sviluppare tutta la filiera della alta specializzazione nel campo aeronautico e della meccanica fine. Si può solo immaginare, all'inizio di questo secolo, cosa potrebbe portare una Facoltà universitaria sempre in questo settore e quale spinta propulsiva potrebbe creare nel tessuto produttivo: ricerca, innovazione, formazione continua, competitività distrettuale, e sicuramente maggiore occupazione e tutti i benefici che facilmente si possono immaginare.
- ▶ Per i servizi erogati proponiamo di ottimizzare l'esistente e poterli via via avere adeguati in tutta l'area vasta per omogeneità, prevedere servizi migliori dove i costi non siano maggiori dei benefici. Non è importante abbassare le tariffe, noi pretendiamo che i servizi erogati siano efficienti.
- ▶ Extracomunitari per le imprese con collegamenti sul Sociale. Siamo stati e saremo sempre attenti alle varie problematiche, ma occorre più informazione in rete specialmente per conoscere le loro potenzialità di mestiere ed eventuali assunzioni. C'è bisogno di loro ma dovremo farci carico di fare più formazione aggiungendo alcune ore di Educazione Civica.
- ▶ Impegno costante per l'Artigianato Artistico e Agroalimentare, con ottime prospettive future nella importante filiera del Turismo che conta molte presenze nel nostro territorio, aggiungendo inoltre molto valore aggiunto alla manifestazione della Quintana, delle Gaitte a Bevagna, ed altre manifestazioni come il Calen di Maggio di Assisi, IGP per la Rocciata di Foligno, Mercatino dei Sogni natalizio, adozione, restauro e riconsegna (entro 2004) dello Statuto degli Artigiani di Foligno del 1385.

- ▶ Alta attenzione alle Donne imprenditrici che in alcune categorie sono di vitale importanza.
- ▶ 3a Provincia da sempre ci ha visti interessati purchè non si crei un altro cosiddetto “carrozzone”, per il nostro modo di essere pretendiamo solo efficienza dagli uffici, risposte certe, massima attenzione e competenza.
- ▶ Lo Sportello Unico delle Attività Produttive dovrà , dopo il dovuto rodaggio, eliminare almeno altri 3 o 4 sportelli, altrimenti ne avremo creato solo uno in più, e più perdita di tempo per noi prezioso.
- ▶ Con le altre associazioni di categoria e parti sociali abbiamo contribuito alla definizione del PATTO LOCALE PER LO SVILUPPO fatto di progetti concreti su cui lavorare. Ogni progetto è riassunto in una scheda e vi sono inseriti i tempi di realizzazione, i costi, le responsabilità, le fonti di finanziamento, tutto raggruppato in 5 Assi di interesse e per obiettivi. In questo modo sono state coinvolte le forze economiche e sociali con l'intento di mettere al centro dell'attenzione l'impegno per una visione generale “condivisa” per il futuro della città'.

Efficienza Istituzionale

Sviluppo economico e produttivo

Valorizzazione del territorio e dell'ambiente

Logistica

Solidarietà sociale.

- ▶ Nel Sociale siamo stati da sempre parte attiva, basta fare solo alcuni esempi : doni per la Befana agli ospiti delle Case di Riposo, la ristrutturazione della Sala d'aspetto (Rotonda) della Medicina dell'Ospedale di Foligno, l'elettrificazione delle campane del Monastero di Santa Lucia dopo 72 giorni dalle prime scosse del terremoto, invio di Auguri con Teleton e tantissime altre iniziative come ad esempio il sostegno agli imprenditori contro il fenomeno dell'usura.
- ▶ **Noi artigiani siamo uomini e donne del fare, non ci sentiamo di essere né filo-governativi né anti-governativi, siamo a tutela della gente che rappresentiamo, lavoratori seri ed onesti che si contraddistinguono per le elevate capacità morali, sociali, di inventiva e del sapersi rimboccare le maniche. Siamo sempre pronti a proporre, dialogare e discutere, ma sempre nell'interesse di una crescita duratura di sviluppo a vantaggio di tutto il territorio.**

# INDICE

•	<b>CONFARTIGIANATO PROTAGONISTA DELLO SVILUPPO</b>	<b>4</b>
•	<b>ADESIONE AL PATTO PER LO SVILUPPO</b>	<b>4</b>
•	<b>PROGRAMMA STRATEGICO E PATTO</b>	<b>5</b>
•	<b>NOTE / PROPOSTE CONCERTAZIONE E SVILUPPO</b>	<b>5</b>
•	<b>SVILUPPO, TERRITORIO E COESIONE SOCIALE - CONSIDERAZIONI</b>	<b>7</b>
•	<b>SUI PROGETTI PIAT</b>	<b>8</b>
•	<b>NON SOLO EX-ZUCCHERIFICIO</b>	<b>8</b>
•	<b>LOGISTICA</b>	<b>9</b>
•	<b>IMPRESE E LOGISTICA</b>	<b>9</b>
•	<b>SITUAZIONE OCCUPAZIONALE</b>	<b>10</b>
•	<b>CONSIDERAZIONI SULLA RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO</b>	<b>10</b>
•	<b>IMPRESE E FUTURO</b>	<b>11</b>
•	<b>PUBBLICO PRIVATO</b>	<b>11</b>
•	<b>IL CREDITO PER L'ARTIGIANATO E LA PMI</b>	<b>11</b>
•	<b>PER LE P.M.I. NON PIU' FINANZIAMENTI BANCARI CON IL "CONTAGOCCE"</b>	<b>12</b>
•	<b>SUL BILANCIO PREVENTIVO DEL COMUNE</b>	<b>12</b>
•	<b>CENTRO STORICO E CONCERTAZIONE</b>	<b>13</b>
•	<b>CONSIDERAZIONI SUL CENTRO STORICO</b>	<b>13</b>

## CONFARTIGIANATO PROTAGONISTA DELLO SVILUPPO

Pur in presenza di una congiuntura economica sfavorevole, le imprese artigiane hanno fatto registrare un tasso di crescita annuo simile al 2002: + 0,4 % a fronte di un tasso di natalità del 7% e mortalità del 6.6%, a testimonianza di una diffusa "voglia d'Impresa".

Tali dati sono ricavati dal nostro osservatorio dell'Associazione Autonoma Artigiani - Confartigianato Imprese Foligno che presto attiverà un Centro Studi di Settore.

La crescita complessiva del comparto è in larga parte riconducibile all'azione della ricostruzione post-sisma e ci sarà ancor più una forte concentrazione del numero di imprese nei servizi.

La dinamica espansiva di imprese alimentari, anche piccole, e dei servizi informatici è risultata particolarmente sostenuta; nel contempo si riduce sensibilmente il numero di imprese tessili a conferma della fase di crisi che ha interessato e che interessa il settore.

E' proseguito il processo di irrobustimento del tessuto produttivo delle Imprese con una dinamica di crescita particolarmente sostenuta per le società di capitali.

Nel complesso, nonostante il periodo di stagnazione economica, l'Artigianato tiene bene, anche perché c'è in atto un cambio generazionale che porterà ad offrire più qualità.

Sono comunque ancora troppi i vincoli normativi e burocratici che minacciano la continuità dell'attività imprenditoriale, la piccola impresa ed il lavoro autonomo hanno le potenzialità per contribuire al superamento dell'attuale ciclo congiunturale ed avviare una nuova crescita del nostro territorio. Servono misure che sostengano e qualifichino le piccole imprese per favorire una sempre e maggiore capitalizzazione, promuovere l'innovazione del prodotto, facilitando l'accesso ai fattori di competitività, quali soprattutto : la formazione, l'innovazione tecnologica, la ricerca, il credito a condizioni eque, i servizi di accompagnamento all'Export.

La Confartigianato offre una vasta varietà di servizi di assistenza, oltre ad un Centro Studi che avrà lo scopo di fare da tramite per la ricerca e l'innovazione tecnologica; si mettono a disposizione degli imprenditori consulenze sulle risorse finanziarie oltre che sulla qualità, per renderli competitivi e pronti per la ripresa economica che da qui a pochi mesi non tarderà ad arrivare fermo restando che, chi ne ha il dovere deve risolvere il problema delle riforme strutturali per dare chiarezza alle aziende per la loro programmazione e sviluppo.

La Confartigianato Imprese Foligno che conta 1000 aziende associate, sta realizzando il progetto della nuova sede, più funzionale alle esigenze delle imprese che seguitano a premiarci perché hanno capito che essere associati è un investimento per la propria azienda.

**La stessa, a breve, sarà anche una delle prime Associazioni di Categoria in Umbria ad essere certificate. La sfida per restare competitivi per Confartigianato Imprese Foligno è già iniziata, ed è per questo motivo che stiamo per primi portando al massimo grado di efficienza le nostre attività di erogazione dei servizi al fine di garantire al cliente un maggior valore attraverso risposte veloci e mirate. La certificazione del proprio sistema secondo i principi della norma ISO 9001, garantirà un processo di analisi e di miglioramento della gestione, al fine di accompagnare le imprese associate in questo mercato globale.**

## ADESIONE AL PATTO PER LO SVILUPPO

Nell'aderire ed approvare il Patto per lo sviluppo locale e sottoscrivere le scelte generali e le varie politiche locali dove nei vari incontri precedenti si è tenuto conto anche del nostro apporto, siamo d'accordo con le linee di principio tracciate.

**SISMA** Occorre ormai pensare anche al post-sisma per mantenere alto il livello di economia del territorio e perciò passando all'ASSETTO TERRITORIALE puntare molto sul futuro della LOGISTICA essendo Foligno già NODO di per sé stesso con tutti gli sviluppi che si possono altresì avere. Importanti gli adeguamenti infrastrutturali e ben vengano tutti i raggruppamenti di servizi : ASL, VUS, ATO, e le iniziative per lo sviluppo economico come il PRUSST, STL, PIAT, GAL, ecc.. Tutto ciò però deve portare a servizi di qualità e costi contenuti, altrimenti non riusciremo ad omogeneizzare il territorio. Desidereremmo comunque che si parlasse anche di sviluppo di infrastrutture telematiche per poter mettere in rete le Amministrazioni locali, i vari Uffici , le Imprese e le Organizzazioni di Categoria pensando anche ad un sistema veramente integrato che possa guardare a collaborazioni di filiera e se si creeranno le condizioni anche di distretto. Considerato che il nostro Comune è quello che è più avanti nei progetti del PIAT e che ha meglio lavorato , si deve pensare sempre e comunque alla massima integrazione anche con quei Comuni dell'Area vasta che, ahinoi, non si sono attivati nella maniera dovuta. RUOLO DELLA CITTA' Nel prendere in considerazione le varie schede di intervento e le strategie riconosciamo la Città come luogo produttivo ( filiera Agroalimentare, Turismo ), di scambio, di servizi e ciò che potrà venire ancora in forma migliore come città d'arte e qualità della vita, come iniziato nel percorso dal Luglio del 2001 nel Forum di Sassovivo ( Infrastrutture. Ss77, Aereoporto, Centro Intermodale, Mercato Agroalimentare, nuove aree produttive ecc. ). Si parla di Nuovo Piano Regolatore, e qui occorre fare una riflessione che forse si può riferire anche al Vecchio PRG, alla qualità della vita e riqualificazione della periferia. Riqualificazione del Centro Storico : dentro le Mura nel 1956 vi risiedevano 18.000 abitanti, nel 1997 prima del

Terremoto circa 6.000, non sappiamo di preciso quanti residenti ci siano oggi, crediamo circa 4.000. Sappiamo che i tempi cambiano e non potrà essere più come una volta, ma proprio per questo serve sapere cosa vogliamo fare, come vogliamo diventare, quale nuovo ruolo e quale nuova vocazione dovrà avere il Centro Storico. A nostro avviso su questo punto non si è ancora approfondito abbastanza, essendo una delle priorità più importanti ed impellenti.

## PROGRAMMA STRATEGICO E PATTO

Il ruolo del Comune, seppur con finanziamenti diminuiti dallo Stato, deve essere di programmazione e controllo individuando le priorità dove concentrarsi, individuare gli obiettivi condivisi che con un continuo confronto con tutte le parti sociali per impiantare le strategie di crescita della città e del territorio, valorizzando appunto la partecipazione delle forze economiche nella stesura dei piani di intervento, verificando le reali disponibilità, le risorse finanziarie sia per gli investimenti che per la gestione nella più totale compatibilità.

Nel creare un tavolo della concertazione è necessario non incontrarsi “una tantum” ma a scadenze fisse per migliorare i momenti di partecipazione e non creare contraddizioni in modo da sviluppare progetti e portarli in attuazione come ad esempio nel PIAT. Sugeriamo un'azione più presente sulla promozione dello sviluppo, ad esempio Sviluppumbria, e nell'innovazione e ricerca (Sitech, Parchi Tecnologici ...).

Si deve migliorare il rapporto tra domanda ed offerta di lavoro tenendo anche in considerazione gli extracomunitari che per alcuni mestieri stanno diventando insostituibili.

Molto dipende dalle Associazioni di categoria in special modo sulla Formazione dove già abbiamo iniziative in corso con il Cnos-Fap, con la Fondazione della Cassa di Risparmio di Foligno ed il Comune proprio perché crediamo che la Formazione è una parte fondamentale ed irrinunciabile per qualsiasi tipo di Sviluppo, a partire dalla formazione per gli Imprenditori.

Il nostro è un territorio con vocazione e cultura imprenditoriale e più ancora occorre creare “cultura d'impresa” partendo dagli insegnanti delle scuole già fin dalle Medie.

Le Banche, anche se in un momento di forti rinnovamenti strutturali e parametrali, dovranno svolgere anche loro un ruolo fondamentale non limitandosi più al mero finanziamento da mattone, ma entrare veramente nelle Aziende in una forma di partnership puntando sull'innovazione per essere più competitivi, così per il territorio, se non ci integreremo in un'area vasta con omogeneità economiche e sociali non si potrà essere competitivi con la “qualità territoriale”.

## NOTE / PROPOSTE      CONCERTAZIONE E SVILUPPO

Individuare obiettivi comuni dove ogni componente delle Parti Sociali deve portare valore aggiunto e fare la propria parte con responsabilità.

Ovviamente occorre essere collegati e fare incontri programmati.

**1. FILOSOFIA DI FONDO** ( se non si individua una filosofia di fondo, cioè i valori alti di indirizzo, si rischia di individuare delle strategie fragili ). E quindi:

- Riconoscere che le dimensioni regionali in termini di estensione territoriale, popolazione e quindi dimensione delle attività economiche, sono tali che le uniche strategie possibili sono quelle relative al **sistema**.

- Il sistema presuppone sinergie tra soggetti / operatori che, date appunto le dimensioni territoriali, dovrebbero essere indipendenti dalla relativa posizione territoriale. (Ad esempio nel “sistema meccanica - sottosistema trasporti” sarebbe opportuno integrare Foligno per le OGR con Spoleto-Trevi per le competenze espresse nella filiera dei mezzi di trasporto su gomma).

- Dal sistema discendono le diverse politiche / strategie, ad esempio di nicchia per il comparto agro-alimentare, o di integrazione / filiera per il sistema meccanica / moda/ tessile-abbigliamento.

### 2. LE STRATEGIE

- Dobbiamo prendere coscienza che le competenze tecnico produttive espresse dal sistema locale, sono “acefale”. Noi mettiamo in campo il nostro vantaggio competitivo del “saper fare” ma rischiamo di perderlo se non facciamo sistema con chi ha gli strumenti per intervenire sui prodotti e sul modo di fare ciò che si sa fare.

- Per fare ciò occorre progettare il cambiamento, organizzare il consenso e le risorse necessarie per realizzarlo.

- **Nuovi investimenti per reti di imprese per contenere gli effetti negativi della ridotta dimensione delle aziende del territorio ( e ombre)**

- Occorre verificare concretamente la possibilità di costituzione dei **distretti**, organizzazioni economico imprenditoriali territoriali di origine italiana, che ci vengono invidiate da tutta l'Europa. Essi sono non solo strumenti di crescita economica ma anche culturale ed imprenditoriale. La competitività delle imprese non può più fare a meno di un “ambiente” ricco di relazioni tra attività produttive, formazione e ricerca, organizzate in

modo aperto ed al tempo stesso integrate. Per quanto fin qui detto, è conseguenza logica prevedere la presenza ( strategica ) negli stessi di aziende quali UC,OMA,OGR,MERLONI,AZIENDE METALLURGICHE SPOLETO e similari.

- Va agevolata la costituzione di reti / consorzi tra imprese finalizzati a:
  - \* sviluppo prodotti;
  - \* servizi tecnici comuni;
  - \* commercializzazione;
  - \* **facilitazione di filiera.**
- **Occorre puntare di più a far crescere ciò che già esiste di “ piccolo ma eccellente ”** dedicandovi le risorse necessarie. Questo processo non può essere disgiunto dalla individuazione di strumenti più agili, diremmo più industriali, e meno bancario / burocratici al fine di perseguire l'obiettivo di una necessaria capitalizzazione delle stesse imprese ( altro che borsa ! ).
- Tutto quanto sopra, unitamente ad un seria e sistematica azione di marketing territoriale, costituirebbero veramente dei punti di forza per una convergenza di interessi da parte di investitori industriali sul nostro territorio.
- E' necessario razionalizzare i centri di servizio regionali deputati ad affiancare la crescita e lo sviluppo. Oltre che una motivazione di costo ci sembra non efficace mettere in campo tante strutture il cui operato potrebbe essere ottimizzato concentrando il loro oggetto sociale in una unica struttura ( Sviluppumbria, Sitech, Parco Scientifico Tecnologico, ecc. ).Per quanto riguarda più da vicino il nostro territorio, sarebbe utile che venga definita la reale mission della FILS Foligno Impresa Lavoro e Sviluppo che adeguatamente strutturata potrebbe diventare uno strumento utile alla crescita delle attività economiche del territorio ed allo startup di nuove iniziative, coinvolgendo anche risorse finanziarie diverse da quelle pubbliche ( privati, banche ) ed affiancandosi a strumenti esistenti ( Gepafin, Bic, ecc. ).
- Sportello unico per le Imprese - Unico Comunale? C'è troppa differenza ad esempio per le Tasse (Tassa rifiuti CSA funziona bene? Perché tanta differenza tra Comuni? Speriamo nelle tariffe con modifiche al Decreto Ronchi).

*3a Provincia ancora una volta un dibattito problematico che bisogna valutare nella prospettiva in riferimento al federalismo e al decentramento e verificare la disponibilità del territorio, delle forze politiche dove parte trainante possono essere le Parti Sociali.*

### 3. CENTRO INTERMODALE

- 
- ·E' opportuno coinvolgere soggetti integrati nella logistica. Le aziende oggi non hanno bisogno soltanto di ottimizzare in termini di efficienza complessiva la fase del trasporto, ma di creare valore anche attraverso di esso. Nella logistica oggi si integrano una serie di servizi, quali:
  - \* piccoli assemblaggi e controlli;
  - \* imballaggi e confezionamenti;
  - \* assistenza all'export ( dogana , ecc. )

· Sarà comunque necessario verificare la dimensione economica ottimale della iniziativa in quanto, come tutte le attività di servizi, sarà fortemente influenzato dal volume delle attività. E ciò al fine di una economicità di gestione.

### 4. L'INCUBATORE ( BIC )

- E' necessario definire, o meglio ridefinire, la mission della società. Vanno verificati gli obiettivi che si intendono perseguire e la coerenza delle relative strategie nonché degli strumenti disponibili per il loro perseguimento.
- Nelle realtà geografiche in cui i BIC hanno avuto un certo successo (ad esempio in Italia Trieste, Genova), le iniziative avviate sono state frutto di processi di spin - off, in particolare:
  - \* da ricerca ( Trieste );
  - \* da attività industriali.

Nel primo caso le attività di ricerca hanno agevolato l'avvio di iniziative imprenditoriali ad alto valore aggiunto, che hanno visto interessati anche gli stessi ricercatori. Nel nostro caso ad esempio, sarebbe interessante agganciare all'attività del BIC l'attività di ricerca svolta presso l'università di Perugia ( se viene svolta ! ).

Nel secondo caso, spin-off da attività PMI, un interessante impulso potrebbe essere fornito dalle maggiori imprese locali agevolando così l'avvio di micro iniziative frutto anche della divisione del lavoro cognitivo ( divisione del lavoro tra chi produce conoscenze e chi le utilizza ).

Un altro possibile utilizzo, anche se parziale, potrebbe essere quello della "bottega artigiana". Abbiamo valenti artigiani ancora attivi che potrebbero efficacemente trasferire le proprie competenze a giovani volenterosi e con spirito di iniziativa ( se ci sono ! ).

Occorre attrarre persone e merci (1200) per poi aggiungere qualcosa, integrando prodotti, realizzando contenitori, attivandosi nei processi per aumentare il valore aggiunto e costruendo permanentemente un punto di incontro con gli operatori.

Rafforzamento del sistema produttivo: in alcuni casi serve diversificare e crescere in settori diversi dall'attuale considerando che lo sviluppo è e resta l'asse portante capace di produrre occupazione (meccanica) ed alimentare altri comparti, come ad esempio la logistica senza dimenticare l'agroalimentare.

La Regione e la Provincia con tutte le risorse comprese quelle della CEE dovranno aiutare nel quadro della programmazione in quali dosi attivarsi, su quali comparti puntare, quali filiere rafforzarsi e quali aree vuote riempire con queste filiere, a beneficiarne sarà l'occupazione e la competitività del territorio.

In pratica stabilire le aree dello sviluppo e calibrare gli incentivi per i sistemi locali di sviluppo, puntare sulla programmazione integrata, sulla innovazione, sulla qualità, usare di più le risorse al meglio e quel che più conta non cedere ai localismi.

Miglioramento comunicazioni infrastrutturali

- Miglioramento della mobilità Regionale con riferimento all'asse Spoleto-Foligno- Perugia e anche Gualdo Tadino
- Potenziamiento logistica merci: nuovi servizi collaterali collegati
- Individuazione e riqualificazione di nuove aree e siti preesistenti in un programma di
- nuovi insediamenti prod/vi di qualità
- **Iniziare a creare RETI tra imprese per far circolare informazioni in un possibile cablaggio interregionale**
- Finanza d'Impresa più dinamica ed orientata allo Sviluppo
- Agevolare l'accesso a servizi di miglioramento per le imprese da erogare come interventi integrati per aiutare le necessità quotidiane , ma anche per far crescere la cultura imprenditoriale e far sviluppare logiche di sviluppo a rete e/o territoriale
- Importantissima una stretta sinergia con i centri del sapere Università per le piccole e medie imprese, è già in atto ma serve ancor di più il trasferimento dei risultati della ricerca per poter migliorare la competitività del sistema delle imprese.
- Gli ultimissimi dati sulla Fiducia delle Imprese per una forte ripresa ci dicono che il peggio è passato e dopo la crisi produttiva che ha caratterizzato il 2001 rafforzandosi ancor più dall'11 Settembre ora è quasi del tutto dimenticata, occorre essere ottimisti non dimenticando il Turismo.
- Servono: Ottima FORMAZIONE ( Imp/ri e Personale addetto) FORTE INNOVAZIONE per avere IMPRESE FORTI con INVESTIMENTI E TECNOLOGIE AVANZATE.

## **SVILUPPO, TERRITORIO E COESIONE SOCIALE - CONSIDERAZIONI**

Si parla di stagnazione, di perdita di competitività, di poca capacità di innovazione e ricerca, troppo spesso si sprecano migliaia di parole, ma una proposta precisa di politica economica, di politica scientifica o di formazione ancora non si è maturata.

Siamo prigionieri di messaggi interessanti, nobili e anche preoccupati, ma il più delle volte sono solo retorici.

Gli attori concreti del nostro sviluppo sono le varie realtà territoriali, distrettuali o no, e le Imprese, che non sono entità virtuali, ma i soggetti reali che hanno costituito il nostro sviluppo e solo ad essi si può chiedere di impegnarsi ulteriormente per il futuro, e che assumeranno, almeno in parte, il ruolo di coesione sociale che prima era dei grandi soggetti sistemici.

Il territorio è stato la base di coesione e sviluppo, il caratteristico modello italiano come direbbe il Professor Giuseppe De Rita, senza ciò non ci sarebbero i distretti industriali anche se a volte esasperati dal campanilismo.

In futuro si avrà un progressivo aumento della terziarizzazione ed un più importante ruolo delle piccole e medie città. Oggi le imprese sono attente al miglioramento dell'utilizzo dell'energia, a ridurre il rischio infortunistico, allo smaltimento dei rifiuti, alla riciclabilità, alla salute nei posti di lavoro, all'applicazione della 626, all'impiego di numerosi extracomunitari. Certo sono impegni dovuti, ma se ne esce con una presenza ed una immagine esterna con un ottimo giudizio collettivo.

La responsabilità della crescita del territorio dovrà essere svolta principalmente dalle Imprese, micro aziende e quelle strutturate, che di certo hanno anche il dovere-piacere della coesione sociale.

Il nostro territorio ha tutte le carte in regola per un maggiore e migliore sviluppo, sicuramente dovrà sfruttare tutte le risorse, le opportunità ci sono, importante sarà una buona Amministrazione locale assieme ai Comuni limitrofi e che siano attente alle Categorie produttive, servizi efficienti, infrastrutture viarie e telematiche, formazione, ricerca ed innovazione tecnologica per essere sempre più competitivi, poiché la competizione impone sempre un miglioramento continuo, ed una maggiore attenzione da parte del mondo del credito.

Attenzione ad aumentare le tasse locali, sarebbe un peso insopportabile per le imprese e potrebbe rendere vano lo sforzo che stanno facendo per recuperare competitività in un momento così difficile di mercato. Attenzione a

non aggravarlo con nuovi "balzelli".

Occorre però che le imprese che vogliono competere vadano all'attacco ed aggrediscano il mercato, con innovazione e voglia di riuscire.

E' facile prendersela con le Finanziarie, certo per il comparto artigiano e delle piccole e medie imprese è un po' debole ma bisogna anche guardare agli incentivi per gli investimenti tecnologici, e farla finita con le imprese "assistite". L'imprenditore, il vero imprenditore, va avanti per una mentalità che lo contraddistingue da altre categorie, finanziaria o non finanziaria, non c'è verso per fermarlo. IL ruolo della Associazione è di concertare con le parti sociali e accompagnare nel processo di crescita le aziende con le opportunità che si presentano con determinate caratteristiche di settore.

In Confartigianato siamo sicuri che questo territorio produrrà un forte sviluppo negli anni futuri.

## **SUI PROGETTI PIAT**

FOLIGNO \_ A proposito del Piat in considerazione dei 5 progetti definiti chiave la nostra associazione considera fattibile la possibilità di poter partecipare a progetti sulla filiera del sistema industriale e turismo-ambiente-cultura poiché sono questi i progetti da sviluppare.

Il progetto più importante sicuramente interesserà il settore della meccanica fine, poi si passerà a valorizzare le risorse ambientali per accorpate turismo-ambiente-cultura e valorizzare ancor di più le risorse ambientali. Bisogna tener conto comunque che il collegamento tra le aree artigianali (collegamento tra loro) sappiamo viene fatto in special modo con la variante Foligno sud perché riteniamo opportuno che per far crescere le aziende e l'avanzamento tecnologico è determinante investire nelle infrastrutture. Ma una delle infrastrutture che con forza abbiamo già sollecitato è la messa in rete delle aziende di filiera e non, sviluppando il sistema di telematica per scambio di notizie e quant'altro. I punti salienti oggetto di sviluppo sono stati già al centro della definizione di Ati (3) che a breve contatteranno le associazioni di categoria e gli imprenditori, alcuni dei quali dovranno fare anche da protagonisti ricoprendo ruoli di primo piano assieme alle proprie associazioni.

Tali progetti sicuramente dovranno essere allargati in un territorio ancor più vasto del nostro territorio. Se vogliamo tracciare alcune linee pensiamo ad esempio al sistema museale della città, con particolare riferimento al centro di documentazione dell'arte tipografica e artigianato, la via fluviale degli opifici con l'attivazione del "museo attivo dei mestieri", sistema dei parchi e delle aree protette, sistema turistico locale con specifico riferimento al parco di Colfiorito, progetti di e-governement, sistemi mobilità alternativa urbana, mercato agroalimentare e prodotti tipici, integrazione delle aree produttive con particolare interesse nel settore dei servizi telematici e della logistica d'area. A proposito della logistica innovativa ci sentiamo a dover tenere in considerazione la necessità che le imprese produttive hanno di non fare più magazzino in quanto i clienti non vogliono avere magazzino. Nel mezzo c'è la logistica innovativa che dovrà integrare le attività tradizionali con le nuove tecnologie informatiche e telematiche. Importante comunque che nei prossimi giorni si avrà un incontro col comune per studiare per il prossimo bilancio di previsione dell'anno venturo la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Auspichiamo che si possa creare una commissione per ridefinire i parametri a carico degli imprenditori.

## **NON SOLO EX-ZUCCHERIFICIO**

Sicuramente tutta la città vuole che si sistemi l'area dell'ex zuccherificio, non si può più vedere tutto quel rudere, non e' un buon biglietto da visita.

Anche Foligno, come molte città sta recuperando le aree industriali dismesse e si deve farlo al più presto, sono almeno quattro lustri che se ne parla e orientativamente si sa cosa ci verrà. chi ha acquistato quell'area e' logico che ne dovrà trarre un beneficio economico valido, confrontandosi certamente con le categorie economiche produttive e commerciali e con l'amministrazione.

Al progetto, dopo approvato anche dal consiglio comunale, ci saranno osservazioni da fare, congrue e alla portata dell'intervento, considerando appunto che non sarà una città nella città come qualcuno può asserire, ma deve nascere qualcosa di integrazione con il centro storico, che si amalgama e con le sue peculiarità deve arricchire il nucleo antico che dovrà offrire prodotti di qualità sia che provengano dall'artigianato che dal commercio per avere equilibrio di città e di offerta.

Sicuramente sorgerà il centro commerciale e lo sapevamo da tempo, si avranno nuove residenze e lo sapevamo da tempo, sono previsti uffici e locali per attività economiche di servizi, tra i quali i servizi alla persona, servizi per la casa, servizi innovativi e lo sapevamo da tempo.

Verrà finalmente sistemata definitivamente la "buca" di prato smeraldo. non voglio lanciare proclami, ma bisogna prendere atto che il mondo va avanti e per stare al passo occorre impegnarsi sulla qualità e sui servizi.

Non bisogna fare dell'ex zuccherificio un problema a se stante, e' molto riduttivo, perché quest'area sarà sicuramente collegata con un ponte pedonale adatto all'ambiente con il centro storico nella zona di quella che sarà tra circa un anno l'area dell'ex ospedale.

Quest'area sarà riqualificata con servizi, specialmente sociali e sanitari, e verde e qui dobbiamo insistere per mantenere la stessa utenza giornaliera di presenze che portano economia per il centro storico, altro recupero sono le conce dove oltre a realizzare spazi di pregio per la riqualificazione delle ricchezze degli angoli caratteristici della città.

Il recupero funzionale e più igienico del canale dei molini, con incentivi mirati e sottolineo incentivi, si avrà la possibilità di riallocare in appositi spazi le botteghe di antiche produzioni di qualità e consone all'ambiente arricchite da commercio di qualità oltrechè alimentare.

Penso che per la realizzazione di ciò detto occorreranno almeno 4 o 5 anni, ma dobbiamo pensare in positivo e sapere che i tre progetti sono collegati tra loro in una visione più globale della città proiettata nel futuro.

E' chiaro che per il momento attuale c'e' molta incertezza, il centro storico avrà sempre il suo ruolo primario considerato anche la riqualificazione in atto con tutta la ripavimentazione e l'arredo che ne verrà dove l'impegno più grande sarà quello di riportare gente a ripopolarlo, anche qui con scelta mirate ed incentivi.

C'è poi l'ex centro fiera e l'ex foro boario, ma tutto deve essere in un'ottica di una città nuova, sempre più bella ed accogliente e di servizi.

Ora confronteremo i nostri programmi e suggeriremo le nostre proposte con chi vorrà governare la città per la prossima legislatura, sapendo di trovare ampio spazio di dibattito e considerazioni.

## LOGISTICA

Post terremoto.

In questi ultimi anni le categorie produttive hanno sempre puntato ad uno sviluppo economico proiettato nel futuro, perché la ricostruzione tra qualche anno sarà ultimata, ed uno dei punti forti per un'economia vivace e capitalizzata dovrà essere la piastra logistica come già in cantiere dal " patto per lo sviluppo territoriale " che le parti sociali e le amministrazioni hanno siglato da più di un anno.

Si sta aprendo una stagione che vedrà progetti, inizio lavori, aggregazioni settoriali per realizzare il ruolo della città in un importante ambito della logistica e fin'ora abbiamo creato le condizioni facendo corpo tra associazioni produttive e l'assessorato allo sviluppo economico.

Sarà impegnativo tutto il percorso, ma sicuramente si riuscirà a far confluire merci e automezzi, e nasceranno servizi, magazzini a nolo, imprese di facchinaggio, confezionamento e spedizioni e di più aziende specializzate in servizi di informatica che collegheranno, in rete, aziende, società e trasportatori in un ambito di trasporto regionale ed interregionale.

La movimentazione di merci crea investimenti importanti ed anche notevoli interessi e a tal riguardo e' stata creata una operazione pubblico - privato, con capofila Fils S.p.a. e comune di Foligno, prossimamente entreranno capitali da Sviluppumbria e Gepafin e consistenti investimenti privati.

Importante e' il ruolo delle associazioni di categoria che hanno mostrato interesse fin da subito per le proprie imprese e che rappresentano, tant'e' che le stesse hanno indetto più di un anno fa' un convegno sulla logistica ed il suo futuro il 14 dicembre 2002 proprio per mettere le basi ad un progetto che ora sta vedendo la sua alba.

Ci saranno altre due piattaforme logistiche a Terni e Città di Castello e a tal riguardo dobbiamo proprio essere su tutto il territorio per sensibilizzare le imprese che per la centralità geografica tale innovazione porterà profitto ed efficienza sposando i loro interessi con quelli del settore trasporti, poiché si verificheranno anche riduzioni sui costi.

Altro settore che le Associazioni di Categoria potranno sviluppare e apportare alla realizzazione del progetto, sarà il settore dell'informatica I.C.T. che con le proprie strutture potrà realizzare corsi di formazione professionale per il software di gestione di piastra, consentendo lo sviluppo di uno dei settori di punta della new economy e del terziario avanzato che sicuramente creerà nuovi posti di lavoro.

## IMPRESE E LOGISTICA

Il messaggio e' rivolto alle imprese, a quelle già strutturate ed alle altre che vogliono crescere e che perciò devono avviare dei progetti atti a raggiungere obiettivi a breve, medio e lungo termine.

La Confartigianato - Imprese e' pronta ad accompagnarle nella crescita.

Molto si parla di logistica, giustamente di possibilità di nuova occupazione e tutto ciò che concerne gli autotrasportatori ed i vari consorzi. Parliamo dei vantaggi per le imprese che oltre a realizzare prodotti sempre più competitivi, devono assicurare ai clienti una serie di servizi aggiuntivi che possono assumere un'importanza a volte pari al prodotto stesso. le imprese di trasporto invece, ormai da alcuni anni, si trovano a dover compiere una scelta strategica per il proprio posizionamento: o continuare a svolgere semplici servizi di vezione oppure organizzarsi per garantire ai propri committenti servizi aggiuntivi al semplice trasporto, come ad esempio la gestione del magazzino ed il facchinaggio.

Il cuore della logistica e' un prodotto software avanzato per la gestione della logistica di magazzino che permette di migliorare la movimentazione delle merci, utilizzando moduli standard collaudati ed in grado di integrarli ai sistemi software già presenti nelle aziende, offrendo soluzioni calzanti alle necessità del cliente e soluzioni personalizzate,

Verrà supportata la gestione in modo integrato e fornirà sia ai clienti e sia agli operatori servizi innovativi on-line accessibili via internet tramite un portale.

Per la piccola e media impresa si avrà un effetto di grande rilievo economico e volano allo sviluppo.

L'azienda specializzata in logistica offre:

- supporto nelle analisi delle esigenze del cliente

- fornitura di terminali Rf o da banco, stampanti di etichette, applicatori ecc. in ogni sito
- affiancamento di personale durante la fase di avviamento
- aggiornamenti del software ed assistenza telefonica durante l'utilizzo della soluzione fornita.
- la riduzione dei costi, l'efficienza distributiva, l'ottimizzazione delle giacenze e degli spazi, costituiscono solo alcuni dei fattori determinanti per acquisire vantaggi competitivi nei mercati attuali.

Le imprese pertanto potranno:

- ottimizzare gli spazi occupati dalle merci in magazzino sia in arrivo che in uscita
- impiegare meglio oppure ridurre le risorse all'interno del magazzino
- garantire la rintracciabilità delle merci e di tutte le informazioni ad esse collegate
- risparmiare denaro riducendo i tempi di prelievo e stoccaggio merci
- ridurre i costi, migliorando la gestione, usando il codice a barre che garantisce una corretta identificazione dei prodotti
- migliorare la gestione economica ed amministrativa dei trasporti e della distribuzione
- automatizzare con la palettizzazione ottimizzando lo spazio sugli automezzi
- avere informazioni legate alla rintracciabilità dei lotti.

La società di “ informatica e logistica “ che sarà costituita opererà su tutto il territorio nazionale e all'estero risolvendo problematiche con semplicità di adattamento per le soluzioni informatiche.

Le imprese interessate operano nei più diversi settori merceologici: alimentare chimico meccanico tessile - immagazzinamento conto terzi - manifatturiero.

Lo scenario competitivo e' sempre in evoluzione, ma negli ultimi 15 anni, grazie soprattutto allo sviluppo delle tecnologie informatiche, ha subito un'accelerazione di tipo esponenziale e perciò occorre un miglioramento continuo e innovazione per la competitività aziendale, grande capacità di adattamento alle diverse situazioni ed uno sforzo costante rivolto al miglioramento della qualità dei prodotti e del servizio offerto, oltre che dei costi.

## **SITUAZIONE OCCUPAZIONALE**

Una corretta analisi della situazione locale e comprensoriale deve necessariamente muovere da un fattore, che è quello che indica che i tempi sono cambiati e l'ottica del mercato non è più quella del posto fisso. Non dimentichiamo, inoltre, che relativamente al posto di lavoro, attualmente, situazioni simili ci sono tanto nel settore pubblico che in quello privato. Tanto per le garanzie offerte al lavoratore quanto per il ventaglio di possibilità offerte. A questo punto è necessario anche riflettere su un fattore di non secondaria importanza. Quanti in questi giorni, in qualità di esponenti di certi settori, hanno fatto una serie di proclami sulla situazione del lavoro nel folignate, è bene che oltre alle parole producano anche fatti. Il momento attuale non necessita di parole al vento ma di analisi reali delle diverse situazioni. Servono anche strategie unitarie per produrre interventi di sistema calati sulle caratteristiche del singolo territorio, serve insomma la creazione di una sinergia tra soggetti, magari anche tra pubblico e privato. Non dimentichiamo, inoltre, che sono cambiate le nicchie di mercato, che serve un continuo aggiornamento che oggi è l'unico elemento che produce innovazione e competizione. La nuova mentalità deve guardare anche ad un ulteriore concetto: negli anni passati si cambiava lavoro al massimo un paio di volte nella vita. Oggi ciò non è più possibile perché le esigenze di mercato richiedono una predisposizione diversa, che può portare il lavoratore anche a 5/6 cambi di occupazione. Favorire inoltre l'analisi del polso della situazione occupazionale territoriale considerando che le infrastrutture localmente sono a buon punto sia di realizzazione che di sviluppo, pensando, per fare un esempio , che la futura piattaforma logistica potrà dar vita a più indotti e quindi creare più occupazione. Insomma le possibilità ci sono basta solo applicarle e sfruttare tutte le risorse, puntando moltissimo sulla formazione e innovazione tecnologica per essere nel mercato globale. In questo contesto non va dimenticato che il settore artigiano gode di buona salute, localmente nascono sempre più nuove imprese che creano occupazione ed aumentano anche nuove forme lavorative attraverso nuove figure professionali. E' in crescita l'Artigianato Artistico che bene si sta inserendo nella filiera del Turismo. Non dimentichiamo inoltre che molte aziende debbono ricorrere alla manodopera straniera, e con soddisfazione, perché gli italiani si rifiutano di svolgere certi lavori, ad esempio , solo per citare alcuni settori, nell'impiantistica, edilizia , meccanica e saldatura. A chi lamenta carenze, cali di posti e crisi, chiedo cosa ha fatto per arginare l'immissione nel mercato di prodotti realizzati sottocosto nei paesi dell'Est europeo come ad esempio abbigliamento, tessile e calzature. La risposta è semplice: nulla. Quei prodotti importati massicciamente hanno determinato crisi di mercato perché a più basso prezzo. Bisogna crescere tutti insieme: Amministrazioni e parti sociali in modo che tra 5 anni il PIL locale ed il livello occupazionale siano più alti del Settembre 1997, considerando anche il fatto che la crescita di un territorio è direttamente proporzionale al calo dei gufi.”

## **CONSIDERAZIONI SULLA RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO**

A proposito di riforma del mercato del lavoro, la parola ora passa alle parti sociali alle quali e' attribuito un ruolo determinante per l'attuazione della riforma e sarà necessario un forte impegno per dare gambe alla nuova normativa.

L'esperienza delle relazioni contrattuali che l'artigianato ha realizzato negli ultimi 15 anni sono un esempio da imitare perché hanno contribuito ad allentare la rigidità del mercato del lavoro, rompendo uno schema centralista e dirigista per dare voce alle realtà produttive locali.

Le relazioni nelle piccole imprese devono essere sviluppate soprattutto attraverso la bilateralità, che deve fondarsi sul riconoscimento reciproco delle organizzazioni di rappresentanza che sono chiamate insieme ad affrontare i temi dello sviluppo e della occupazione in raccordo con la regione, le autonomie locali, gli enti di ricerca e l'università.

Sono convinto che proprio nel territorio si determineranno le condizioni per far funzionare bene il mercato del lavoro, per far crescere l'economia e per migliorare la qualità della vita dei lavoratori.

Ora si è rotto l'immobilismo del mercato del lavoro ed il nostro paese si sta allineando con il resto d'Europa, occorrono però interventi per liberare il mercato da tutti i protezionismi e rendite parassitarie, di riforma delle pensioni e di una politica che premi l'innovazione e la qualità.

Richiamiamo alla collaborazione tutte le forze che hanno a cuore la costruzione di un mercato del lavoro che aumenti ed estenda le occasioni di lavoro, poiché la legge attribuisce grandissima importanza alle parti sociali.

## IMPRESSE E FUTURO

Imprese Artigiane in aumento, il trend è positivo, ma ciò che più conta che sono imprese di imprenditoria giovanile, alcune delle quali hanno mosso i primi passi con il sostegno pubblico e stanno creando occupazione specialmente nel settore manifatturiero. La serietà e la qualità gli sta creando nuove fette di mercato; alcune sono già consolidate in originalità e fantasia mentre nel manifatturiero si è andati soprattutto nella meccanica, anche se in questo momento vi è un po' di crisi come nel tessile e nella ceramica.

E' importante però che alcuni hanno capito che è proprio questo il momento di "innovazione", "ricerca" e "formazione continua", tutto ciò in momenti di stasi economica come in questo periodo pieno di incertezze e dubbi, in modo tale da essere pronti con competitività e qualità nella prossima ripresa economica.

Occorre consolidare il sistema delle "imprese organizzate" per poterle organizzare anche su filiere omogenee, spingere sull'acceleratore per la realizzazione delle nuove infrastrutture: Ss77, mercato agro alimentare, scalo intermodale, collegamento delle zone artigianali con relativi ulteriori servizi che non stiamo qui ad elencare ma di primaria importanza.

Per il Credito occorrerà vedere gli sviluppi di "Basilea 2", e resta senz'altro uno dei punti focali.

Per ciò che riguarda la terza provincia, che auspichiamo non debba rappresentare dei costi aggiuntivi per la collettività ma una buona delocalizzazione da Perugia, c'è ora uno scenario di fattibilità e sembra interessare cittadini, associazioni, parti sociali e molte amministrazioni, occorre perciò lavorare tutti per una omogeneità di pensiero in questa area vasta e nel contempo dare priorità allo sviluppo economico che ci vede impegnati appunto nel tavolo della concertazione del Patto per lo sviluppo locale che oltre al nostro Comune è integrato già con il PIAT, DOCUP Ob.2, ASL, VUS, ATO, GAL Valle Umbra ecc.

## PUBBLICO - PRIVATO

Fare sistema con le imprese e tra le imprese.

Le utilities di multiservizio di acqua-gas, farmacie, energia, igiene ambientale e trasporti, oltre alla VUS e ATO n. 3, sono un sistema di servizi di ex municipalizzate del nostro territorio, che si può identificare in una ipotetica terza provincia, e che, a ragione, potranno essere veicolo di sviluppo e creare indotto.

Poiché si prospetta l'ingresso di soci privati, possibilmente forti e che abbiano competenze al riguardo per una gestione ottimale, ci possiamo proporre per la ricapitalizzazione delle ex municipalizzate come parte attiva.

Nell'auspicare l'ingresso di soci privati si può arrivare a competere insieme in un mercato libero e non solo nel territorio in questione, tenendo in considerazione che la funzione pubblica dovrà sempre svolgere funzioni di garanzia e regolazione per il bene di tutti.

Nella Foligno Nuova S.p.a. invece le Associazioni di Categoria sono coinvolte perché ognuna di esse ha una quota, seppur minima, ed insieme un rappresentante nel C.d.A., un'eventuale ingresso di nuovi soci privati è la possibilità di poter mettere insieme alcune Ditte del settore per la realizzazione in partenariato con un grosso recupero di un'area dismessa della città che comporterà l'investimento di qualche decina di milioni di Euro.

Le imprese stanno crescendo culturalmente e sono consapevoli della necessità di fare sistema, innovazione e formazione e tutto ciò senza inutili personalismi, sicuramente possono portare valore aggiunto ed una maggiore efficienza del sistema pubblico - privato.

## IL CREDITO PER L'ARTIGIANATO E LA PMI

E' necessario affrontare in maniera positiva e propositiva quel "mal di credito" che sembra aver colpito molte imprese e che potrebbe minare profondamente il rapporto banca-impresa.

Si stanno verificando segnali di disagio sullo scadimento della qualità della gestione dei processi di finanziamento in parte dovuto alla riorganizzazione degli istituti di credito, ai quali fa fronte, fortunatamente, una situazione territoriale meno problematica e di collaborazione tra sistema creditizio ed imprese del nostro territorio.

Il nuovo accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche denominato "Basilea 2", pone alcuni dubbi riguardanti l'operatività dell'artigianato e della PMI (piccola e media impresa).

I termini di quell'accordo sono coerenti con le caratteristiche del nostro apparato produttivo, più frammentato, più articolato, assolutamente diverso da quello degli altri paesi europei?

Perché le imprese vengono già messe in difficoltà applicando parametri che potrebbero essere rinviati al 2006 o al 2008 o forse anche più tardi ed anche in maniera diversa?

Accertato il reale fabbisogno creditizio del nostro sistema imprenditoriale, si dovrebbero creare le condizioni per un processo di graduale rientro del debito, eccedente i nuovi parametri, con operazioni a medio e lungo termine ed a condizioni favorevoli.

Confartigianato propone anche la necessità di favorire lo sviluppo delle imprese, sostenendone i progetti di ricerca e la loro spinta verso l'innovazione, attraverso l'azione congiunta del sistema dei consorzi fidi e degli istituti di credito disponibili e grazie all'introduzione di appositi strumenti finanziari, non sottacendo per il sistema dei confidi, l'esigenza di prestare attenzione alle garanzie rispetto agli interventi sui tassi di interesse, auspicando che in tempi brevi si costituisca un unico consorzio regionale ben patrimonializzato per tutte le categorie produttive.

## **PER LE P.M.I. NON PIU' FINANZIAMENTI BANCARI CON IL "CONTAGOCCE"**

È allarme credito per le piccole e medie imprese italiane.

Sono molte le banche che stanno revocando gli affidamenti alle aziende, mentre dopo gli scandali Cirio e Parmalat, il clima di fiducia tra Istituti di Credito e imprese è sull'orlo della rottura: i banchieri cominciano ad avere paura e diventano sempre più prudenti nel concedere finanziamenti, poiché in vista di Basilea 2, la situazione del credito rischia di farsi ancora più difficile.

Se lo scenario è cupo, tuttavia, non è privo di vie d'uscita.

Si dovrebbe passare attraverso la ristrutturazione del sistema bancario, con poche grandi banche impegnate a competere sul fronte internazionale e la valorizzazione, invece, a livello interno, di quelle più legate al territorio, possibilmente con direzioni affidate a responsabili indubbiamente capaci e meglio ancora se espressioni dell'area in cui si opera, ma anche attraverso il potenziamento del ruolo delle Associazioni di Categoria e dei Confidi sempre più patrimonializzati.

In una fase delicata dell'economia si sono incrociati e sovrapposti fatti e dinamiche contingenti nella loro straordinarietà e con l'avvento di Basilea 2 le piccole e medie imprese italiane temono maggiori difficoltà per l'accesso al credito e per il costo del denaro.

Poiché le P.M.I. rappresentano il 90% dell'apparato produttivo, e che comunque hanno un tasso di insolvenza che non supera l'1%, bisogna evitare che queste paghino per i danni fatti da qualche azienda e che poi soffrano di quel clima di sfiducia e di sospetti che gli ultimi scandali finanziari hanno generato nei rapporti con le banche.

Basilea però può costituire anche un'opportunità e una sfida, perché l'erogazione del credito sarà più trasparente e razionale e le Associazioni di Categoria dovranno affrontare la questione costituendo gruppi di lavoro, ad esempio, per fornire servizi software per consentire alle imprese di verificare i propri bilanci.

Fondamentale sarà anche il ruolo dei Consorzi di Garanzia che potranno intervenire nella concessione di quelle garanzie richieste da Basilea e che le P.M.I. non hanno singolarmente.

Altro ruolo fondamentale lo devono avere le banche locali con i finanziamenti per le iniziative imprenditoriali in special modo quelle piccole e radicate nel territorio che impiegano il 60% del loro attivo, di più rispetto alle grandi che impiegano solo il 52%, in parole povere danno più soldi, personalizzano meglio i rapporti e possono finanziare idee e persone in base alle potenzialità e alle capacità e non in base alle garanzie reali.

## **SUL BILANCIO PREVENTIVO DEL COMUNE**

Considerato che i trasferimenti del terremoto, dal 1997, dallo stato ci saranno anche quest'anno (4.000.000 di euro), ma che si presume saranno in decrescita per almeno tre anni fino ad esaurirsi e che i tagli della finanziaria già quest'anno ammonteranno a 1.000.000 di euro.

Sono state presentate le quattro priorità politiche o obiettivi:

- ottimizzare i servizi
- contenimento delle tariffe
- intervenire anche con la leva fiscale politica di incentivi per la residenza nel centro storico
- iniziativa per mantenere inalterato il budget per lo sviluppo con precedenza alle iniziative rivolte all'imprenditoria giovanile e femminile

Considerazioni:

a fronte di risorse limitate occorre dare priorità e strategicità, per l'ottimizzazione dei servizi chiediamo che venga allargato anche alle imprese produttive ed alle zone artigianali dove ad esempio si rende necessaria una raccolta dei rifiuti più organizzata per avere più decoro senza trascurare il centro storico.

Le tariffe non dovranno essere aumentate, siamo già alti rispetto ad altri comuni.

La leva fiscale di incentivo per accrescere la residenza nel centro storico deve essere la stessa leva per

incentivare le botteghe artigiane che non producono rifiuti speciali e rumori molesti ad insediarsi o a tornare nel centro storico.

Serve una politica mirata e perciò non deve essere dimenticata. Il budget per lo sviluppo purtroppo diminuisce ogni anno, servono risorse per i confidi per l'abbattimento del tasso di interesse, magari finalizzati alla ricerca ed alla innovazione.

Desideriamo più attenzione per lo sviluppo economico pensando di più al futuro per mantenere alto il PIL e l'occupazione.

Bisognerà attivare interventi differenziati per supportare le necessità del territorio.

## CENTRO STORICO E CONCERTAZIONE

Quasi tutti i giorni ci sono notizie sulla stampa di problemi piccoli e grandi sollevati da Associazioni o cittadini che dimostrano, come in altri Centri Storici, che i processi sociali che li hanno interessati richiedono politiche appropriate, perciò : mettersi attorno ad un tavolo tutti assieme con l'Amministrazione comunale per fare della concertazione l'unico strumento serio di dibattito e programmi per tutta la città, Centro Storico, periferia, aree artigianali ecc.

Per le aree artigianali torneremo ad affrontare il problema Tarsu, servizi e segnaletica.

Non si riesce a comprendere bene come si fa a fare una politica per un forte aumento di aree di vendita ( mercati ipermercati ecc.) e nel contempo cercare di rivitalizzare i Centri Storici. Tutto ciò anche in considerazione che si vorrebbe definire una politica omogenea e comune di sviluppo delle attività produttive e commerciali. Ma come si fa quando sono esistenti conflitti tra comuni limitrofi nell' applicazione di tasse ed imposte che determinano forte concorrenza locale nel territorio stesso?

Non servono esasperazioni, rifiuti e strumentalizzazioni.

Occorre individuare gli obiettivi che si vogliono raggiungere e programmarli con un piano almeno quinquennale o di maggiore durata.

Si stanno riportando botteghe artigiane nel centro storico ma riusciremo a riempire di nuovo gli appartamenti e tornare ad almeno 10000 residenti dentro le mura. Riqualificazione dell' offerta degli operatori economici , e quindi crescita qualitativa e di valore aggiunto. Ma non sarà che anni indietro il piano regolatore generale ha permesso troppi alloggi in periferia? A proposito di Centro Storico non è stato risolto il problema della sosta , non è stato ancora integrato un concreto Piano dei Parcheggi ,mancano moltissimi posti, non c'è un buon sistema di trasporto pubblico. Sono coerentemente per le fasce orarie da anni. L'aspetto più serio per il futuro della Città Storica è la poca residenza all'interno delle mura e il probabile impoverimento delle attività economiche a discapito di uno spazio privo di vita sociale a danno degli abitanti e dell'immagine dell'intera città, considerando anche l'abbellimento che ne deriverà al termine della ricostruzione con palazzi bellissimi ed una pavimentazione adeguata e duratura. Il confronto ed un reciproco ascolto , anche se a volte con molta critica, deve ricercare punti di incontro per arrivare tutti insieme ad una partecipazione costruttiva . Credo che i cittadini potrebbero contribuire ed esprimere con più decisione i propri pareri per definire la qualità del proprio spazio di vita se avessero avuto più informazione per essere più consapevoli di problemi e difficoltà per non essere solo spettatori ma protagonisti della vita della nostra città.

Il Comune è impegnato a realizzare grandi progetti anche sul Centro Storico che avranno un impatto sulla vita di tutti i giorni e nel disegno complessivo tutti dovremo fare in modo che ci sia un futuro migliore, una città sicuramente più vivibile se si interverrà seriamente con un buon progetto di arredo urbano, un servizio di pulizia urbana e raccolta rifiuti ben organizzata, incentivi per far ritornare ad abitare dentro le mura, aree verdi attrezzate e fruibili e perché no, anche qualche monumento e fontane per lasciare un segno dei tempi.

Insomma: una città, nella sua totalità anche fuori delle mura, più attraente.

Mettendoci "tutti contro" non risolveremo niente, né sulla chiusura del Centro Storico né per il domani dove sono importanti le attività economiche, i residenti stabili giovani o anziani che siano e quanti vivono la Città anche transitoriamente.

## CONSIDERAZIONI SUL CENTRO STORICO

La Confartigianato di Foligno è sempre impegnata a chiedere urgenze per i propri associati e per il mondo artigiano: risanamento finanza pubblica, riforma del sistema fiscale, diminuzione del costo del denaro, realizzazione di una politica degli investimenti per favorire la crescita dell'artigianato e piccole imprese e ridurre la rigidità nociva per l'occupazione.

Queste sono problematiche che abbiamo a carattere Nazionale e potranno essere portate a termine solo se si aprirà un dialogo continuo e costruttivo con tutte le forze produttive del Paese. Gli artigiani chiedono di poter lavorare in un clima di serenità e di certezze democratiche; pertanto fanno appello al senso di responsabilità delle forze politiche per il rispetto delle garanzie Costituzionali.

La Confartigianato di Foligno è sensibile alle varie problematiche della nostra città.

Tale documento vuole essere una **proposta** secondo noi **costruttiva** per gettare le basi e le premesse per il futuro della nostra città.

Non vogliamo sostituirci a nessuno, tanto meno al compito gravoso di chi opera in questi settori, possiamo sottolineare però che circolare ancora con le auto a Foligno "seicentesca" è un vero miracolo.

Invitiamo pertanto l'Amministrazione Comunale ad accogliere con serietà il nostro lavoro che, ripetiamo, non ha senso di critica ma solo ed esclusivamente proposte concrete.

Il tema principale è che, come un datore di lavoro ha l'obbligo di dare un preavviso di alcuni mesi ad un dipendente in fase di licenziamento, così, crediamo, che l'Amministrazione Comunale abbia il dovere di avvisare l'operatore economico con almeno 2 o 3 anni di anticipo se la propria attività avrà più o meno utenza nel tempo a venire sulla sua strada o zona.

Senza dubbio dovremo arrivare alla chiusura quasi totale del Centro Storico all'interno delle mura perimetrali. Vediamo perciò che alcuni settori ed attività commerciali e artigianali non possono più operare dentro un Centro Storico quasi completamente pedonabile e ciclabile. L'offerta di un Centro Storico quasi tutto pedonale dovrà essere più qualificata, infatti molte attività si sono spostate in periferia e zone artigianali.

A tale proposito occorre individuare almeno alcune zone che chiameremo "Nuove centralità" ove poter dare indicazioni di trasferimento o nuovo insediamento degli operatori economici.

**Dovrà essere poi cura delle Associazioni fare opera di sensibilizzazione affinché questo avvenga senza eccessivi traumi.**

A tutt'oggi, senza aver creato strutture e servizi, conviene ancora restare così com'è, ma da **subito** programmare, ove non lo sia già fatto, senza eccessive spese, parcheggi fuori la città: Zona ex Fiera ed ex Zuccherificio in modo da aumentare, intorno alle mura, più posti macchina, oltre ad incentivare i parcheggi interni non di proprietà Comunali.

Servizi di almeno 6 mini-bus (possibilmente previsti anche per portatori di handicap o uno a chiamata) per iniziare a collegare le periferie: S.Eraclio, Sterpete, Borroni, ecc., INA Casa, Sportella Marini, S.Giovanni Profiamma, Agorà, con corse verso il centro ad intervalli brevi, concentrandole specialmente nelle ore di apertura e chiusura di negozi ed uffici.

Parcheggi interni da migliorare ed aumentare, ma ciò che più conta a nostro avviso è che prima di apportare nuove chiusure di strade, così, tanto per vedere che chiudiamo il centro, è **puntare sull'Arredo Urbano**. E' la cosa più importante perché, andando a piedi o in bicicletta, si nota di più la vitalizzazione della nostra città. È piana, è facilmente pedonabile e ciclabile, non possiamo invitare gente e presentarci così come siamo. Organizziamoci prima, illuminiamo meglio la città e, come descritto di seguito, avremo la possibilità di rivitalizzare anche alcune zone ora quasi in decadenza come le Puelle, Zona Conce, Zona Arti e Mestieri, S. Caterina.

Botteghe artigianali ed anche negozi potranno insediarsi con più facilità e così come una casa per essere abitabile occorre arreararla, altrettanto per far rivivere una città occorre puntare sull'Arredo Urbano, prima però che si chiuda tutto e non venga a farci visita la gente.

A gruppi di Vie o Zone sarà cura delle Associazioni contribuire ad abbellire ed essere più invitanti ed ospitali, per inventarci un "Turismo Commerciale Artigianale".

Anche noi non vogliamo auto in sosta davanti alle chiese, perché posti auto si potranno ricavare attorno ad uno dei due anelli delle città sistemati in modo più distribuito.

Non dimentichiamo una buona e funzionale segnaletica: oggi per chi viene da fuori è molto difficoltoso trovare parcheggi a pagamento e non.

Se oggi allo stato attuale delle cose, affermassimo in modo assolutistico che il centro storico va chiuso, gradualmente o più drasticamente, adducendo motivazioni di carattere ecologico, psicologico, funzionali ma anche di carattere storico, si potrebbe cadere nel rischio di un cattivo utilizzo della città e del suo centro vitale. Infatti ormai abbiamo più volte potuto accertare che la città nella sua periferia, anche quella a ridosso del centro storico, non risponde a quelle esigenze di carattere funzionale, estetico e sociale che invece sono insite e innate nel centro storico. Più particolare il problema sussiste nella città di Foligno che ancora presenta a ridosso del centro storico aree dimesse o industriali e aree urbanisticamente non adatte a uno sviluppo del terziario che invece ha trovato e trova ancora facile collocazione dentro le mura cittadine.

Di contro, e i dati sono di facile rilevazione, se assistiamo oggi a una smodata crescita del numero di autoveicoli sicuramente con l'aumentare del benessere individuale questa crescita risulterà talmente grande che difficilmente si potranno tollerare situazioni di traffico ancora più dense delle attuali.

Scoraggiare all'uso dell'automobile risulta essere oggi l'ipotesi più ovvia, ma è anche sicuramente la più banale visto che l'automobile se pur un male necessario garantisce comunque spostamenti personalizzati e il suo non uso non è in alcun modo supplito da trasporti alternativi, come quelli pubblici per i quali non si riesce a intravedere un corretto uso e che al contrario subiscono indecenti regressioni dovute non solo a motivazioni tecniche (uso di bus di grossa capienza per lo più vuoti) ma soprattutto a motivazioni economiche (deficit del servizio unito ad alti costi dello stesso).

Quindi non crediamo opportuno disincentivare l'uso dell'auto che rimane ancora l'unico mezzo di locomozione veloce disponibile, ma piuttosto crediamo opportuno educare all'uso dell'auto in situazioni realmente di bisogno. Siamo più propensi invece ad abituare ed incentivare, visto che Foligno lo permette, l'andare a piedi e in bicicletta. Questo concetto sicuramente è fondamentale per un uso corretto della città e del centro storico. Infatti questo, costruito senza il supporto progettuale di illustri urbanisti e in assenza dell'invenzione dell'automobile, risulta non adatto a contenere un traffico veicolare, per altro oggi indispensabile per lo sviluppo di realtà commerciali e artigianali che richiedono l'uso delle auto.

Incentivare l'andare a piedi e in bicicletta significa quindi poter fare in modo che tali mezzi classici possano essere usati in modo proprio. Significa che in tempi brevi bisogna localizzare le attività commerciali e artigianali, oggi esistenti all'interno del centro storico, nell'immediato intorno dello stesso, rivitalizzando aree industriali o

dimesse e in modo da non arrecare danno economico alle stesse attività che di fatto non necessitano di ampi spazi, tipo “la paciana”, ma piuttosto di ambienti nei quali si può accedere con facilità anche con le auto.

In questa ottica è di facile comprensione che all'interno delle mura della città possono invece trovare facile collocazione, piccole realtà imprenditoriali che si possono identificare con lo stesso ambiente cittadino.

Il trasferimento di tali attività non può però essere sufficiente. Nello stesso tempo occorre ricreare, anche all'interno del centro storico, quelle tanto declamate nuove centralità che finalmente oggi tutti vorremmo vedere realizzate anche nelle periferie.

Il centro storico di Foligno ha oggi una sola centralità: quella costituita dall'intorno di Corso Cavour. Eppure il centro di Foligno è talmente piccolo (circa 800 metri x 1200 metri) che sicuramente esso nel suo insieme può costituire una sola centralità.

È giusto però dare atto della volontà a voler intraprendere un processo di inversione delle tendenze: riportare le abitazioni nel centro storico, creare zone verdi (vedi gli orti recuperati) a servizio di un più corretto vivere, localizzare piccole aree commerciali, rivedere il piano del commercio, sono sicuramente alcuni punti fondamentali sui quali poter iniziare insieme (amministratori e imprenditori) un dialogo per portare a compimento una totale rivitalizzazione della città.

Seguendo tale logica è opportuno arrivare a concretizzare idee che, pur essendo luoghi comuni, non hanno fino ad ora trovato spazi pratici di realizzazione.

La città può e deve essere considerata come la nostra abitazione e come tale deve essere trattata e conservata; come nel preparare un progetto di ristrutturazione di una casa definiamo l'ordine dei vari problemi (funzionalità, impiantistica, estetica, ecc.) così ci dobbiamo comportare nei confronti di una città: la ristrutturazione di una città deve seguire le stesse precise regole.

Ecco allora che se parliamo di centro storico e se parliamo solo di traffico tralasciamo almeno il 90% del problema.

Del resto una città è fatta come una casa:

- è fatta di funzioni: le vie possono essere paragonate a disimpegni e i negozi possono essere le varie stanze (questo presuppone una perfetta conoscenza del piano terra di tutta la città)
- è fatta di impiantistica (nel rifare un pavimento nella nostra casa è probabile che poseremo nuove tubazioni in funzione di impianti da rifare o rinnovare o ampliare in modo da non essere costretti a ridemolire lo stesso pavimento per la posa di nuovi impianti; la stessa ipotesi può valere nel rifare un pavimento stradale)
- è fatta di “estetica”: ormai le cose brutte e arrangiate non piacciono più a nessuno e si va consolidando un buon gusto che trova anche riscontro nell'abitare la città (a questo proposito ricordo volentieri la convenzione tra l'Amministrazione Comunale e due banche locali per il conferimento di mutui agevolati per coloro i quali volevano rifare gli intonaci delle facciate; iniziativa sicuramente da poter ripetere e allargare anche a interventi di restauro, consolidamento e ristrutturazione)
- non di meno è fatta di arredi: l'accoglienza di una casa come di una città può modificarsi creando arredi su misura.

In questo senso assume grande rilievo, nella definizione degli interventi e nella programmazione degli stessi, la realizzazione di un corretto arredo urbano e nello stesso tempo la realizzazione di interventi di collegamento viario pedonale.

Una corretta illuminazione delle strade principali, ma anche dei veicoli più nascosti, piccoli ponti sui corsi d'acqua esistenti per il collegamento pedonale tra i parcheggi e il centro storico, una varia utilizzazione dei piani terra delle abitazioni, una piena utilizzazione degli orti recuperati (oggi sicuramente sotto utilizzati), marciapiedi e siepi di arbusti locali nelle zone a traffico misto (veicolare e pedonale), piste ciclabili anche di lungo collegamento, collegamenti pedonali e ciclabili attraverso il tratto di mura separatore delle zone scolastiche, la realizzazione di un servizio diurno (possibilmente in zona centrale come può essere Piazza Matteotti), unitamente a una corretta educazione sul rapporto tra i cittadini e città, sono gli interventi che sicuramente potranno portare a un completo riutilizzo di tutto il centro storico.

Non dobbiamo pensare che tutto questo sia di facile fattibilità: sicuramente dovranno essere presi impegni economici rilevanti che si pensa possono essere sopperiti dalla collaborazione tra amministrazione, commercianti e artigiani; ma quello che più costerà sarà l'impegno sociale e morale con il quale affrontare e risolvere i vari casi particolari.

Solamente quando tutto ciò potrà essere realizzato gli abitanti potranno riappropriarsi della città e a quel punto sicuramente sarà così bello camminare a piedi che le auto potranno essere solamente di intralcio.

